ANNO XII. Bologna Venerdì 6 Ottobre 1876 N. 40.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Semestre L. 2. - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Semestre L. 2.50 Anno L. 5

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna - Tip. e Direzione del Giornale - Via di Mezzo S. Martino N. 1825 di facciata al palazzo Bonora.
Roma . Tombolini Gabriele
Firenze . Beltrami Alfonso
Milano . . . Patuzzi Lorenzo
Rovigo . Eredi Santo Cesare
Padova . . Santi e Sandri
Ferrara . . . Carlo Chiesa
Verona . Pozzati Costante
Napoli . . . . E. Romani
Treviso Poggipolini - Depauli
Vicenza . Gio. De Romedi
Venezia Sagramora Giovanni
Mantova . Malucchi e Colli
Livorno . . . Brogi Luigi
Savona . . Moneta Antonio

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

PER SOLE LIRE 3

Abbonamento al giornale La Rana dal 1. Ottobre a tutto Dicembre p. v. con diritto a ricevere una copia della

Strenna pel 1877

la quale costa Lire 2.

Quei signori soci poi a cui è scaduto l' abbonamento fino dal 30 del defunto Settembre, e ciò malgrado stanno dondolando in attesa forse dell' inspirazione celeste onde risolversi se debbono o no rinnovarlo, sono pregati a decidersi a volo di posta, altrimenti si morderanno (ma troppo tardi) le dita, dalla desolazione di non essersi risoluti a suo tempo.

A chi spedirà le **lire 3**, non solo, ma ben anche a tutti gli altri abbonati della Rana, essa invierà, senza aumento sul prezzo d' associazione, un bellissimo

CALENDARIO A COLORI

in foglio, il quale venduto separatamente costerà un occhio... ben inteso della testa. Titubanti decidetevi, che è proprio il tempo adesso.

PRANZO DI STRADELLA

(*Nostre informazioni particolari*)

Il pranzo, se non piove, e se il discorso è in ordine, si darà il giorno 8 Ottobre alle ore 3.

I servizi da tavola saranno in porcellana a molti *colori* per accontentare tutte le gradazioni politiche.

In omaggio alle manifatture nazionali, è abolita la Fiandra, ed i servizi di biancheria, saranno della fabbrica di Zola (Comune di Bologna).

Sarà abolita anche l' argenteria e il *Cristofle* e le posate saranno di... princisbecco.

><

I vini sono stati oggetto di gravi discussioni; sarà adottato lo *Champagne* - per mostrare la simpatia per la Francia repubblicana, e il *vin del Reno* in omaggio alla Germania imperiale.

Vi sarà del Marsala, in onore di Garibaldi, e del Capri, del Barolo, del Lambrusco, per onorare le provincie meridionali, settentrionali, e centrali.

Il vino da pasto sarà del Monte... Fiascone.

><

Diamo con ogni riserva la *Minuta* del pranzo, avvertendo che per un giusto spirito nazionale si è abolito il *Menu* Francese.

Antipasto — Acciughe alla Brin, e Crostini alla ricchezza mobile.

Minestra — Tortellini alla Bolognese.

Salumi — Zamponi Sella e mortadella di Bologna.

Fritti — Bignè alla vera Margherita, e cervellini alla ministeriale.

Lessi — Vitella alla Correnti, con salsa piccante alla Bersagliera.

Intermezzi — Tartufi politici e fegati alla moderata.

Pasticci — Gran pasticcio alla nuova elezione.

Rosto — Fagiani alla reale e beccafichi alla Dissidente.

Gelati — Spumone alla riparazione e arlecchini diplomatici.

Insalata — Barba Depretis all' olio del Deputato Oliva.

Pasticcieria — Gran dolce rappresentante *il ponte*, paste e confetti al 18 Marzo.

Vini — Barolo - Marsala - Lambrusco - Champagne e Reno.

><

Siamo in grado, sempre con tutta riserva, di dare anche la nota dei pezzi di musica che la Banda di Stradella suonerà durante il pranzo politico.

1. — *Pout-pourì* sull' Inno Reale e la Marsigliese.
2. — Sinfonia dell' *Ajo nell' imbarazzo* del Maestro Depretis.
3. — Pezzo per corno... politico sull' aria « *oh povero Gennaro di te che mai sarà* » musica del maestro Duca di S. Donato sindaco di Napoli.
4. — Polka « *Tutti in Maschera!* » del Deputato X.
5. — Aria « *La Calunnia è un venticello* » del Maestro Stampa.
6. — Gran finale dell' opera inedita *Eletti ed Elettori* del Maestro Granchio a secco.
7. — Canzone

« *Dio - De-Pretis - del mondo signor,*
Tu potente, tu sapiente
Della terra il Re sei tu... »

con quel che segue, dall' opera *Faust*, ridotta dal capo banda di Stradella.

><

Dopo il pranzo il nostro corrispondente *Stradellino*, ci manderà altre esatte ed interessanti informazioni e telegrammi d' urgenza, che noi ci affretteremo a pubblicare - in caso di bisogno - in apposito supplemento.

X. Y. Z.

CORBELLERIE

Un povero pezzente si presenta un giorno al pretore di G.....

— Signor cavaliere! gli dice, io sono affatto privo di mezzi di sussistenza, e nella stagione invernale che s'approssima a gran passi, mi toccherà soggiacere alla più squallida miseria. — M' affido quindi alla di lei magnanimità affinchè voglia accordarmi un sussidio che possa lenirmi gli orrori della fame e del freddo.

— Figliuol caro! ciò mi è affatto impossibile. — D'altronde voi siete giovane ed avete buone spalle. - Non potreste mo' lavorare e procacciarvi un onesto guadagno?

— Giammai! - Il lavoro non fa per me.

— Quand' è così, non vi resta altro che una risorsa degna di voi.

— E quale sarebbe?

— Procurate di farvi ficcare in gattabuia.

— Ed in qual modo potrei riuscirvi?

— La cosa è semplicissima. - All' uscire di qui date un paio di schiaffi al primo individuo che incontrate.

— Ottimamente!.... Ma io non vo' perder tempo e perciò i due schiaffi li regalo a lei. (!!)

. . . . . .

***

— Beppe! - dice una signora ad un servo - andate subito alla posta a portare questo biglietto.

— Ma... signora... non vede? fa un tempo da cani!

— Andate, andate vi dico, voi non siete un cane. (!)

***

Siamo in Napoli al teatro S. Carlo.

Si rappresenta la Norma di Bellini.

Un Tizio sta seduto accanto ad un artista drammatico che resta indifferente, mentre il primo è fuori di sè dall' effetto che gli produce quella musica.

Alla perfine questi perde la pazienza.

— Ma lei è dunque di ghiaccio che non si commove a queste note?

— Tutt' altro! - Io sono del suo avviso.

— Dice lei che sia cosa ammirabile?

— Sono ben alieno....

— Insomma lei non si entusiasma punto.

— Che vuole?..... io sono l' ombra sdegnata di Bellini. (!!!)

***

Alla direzione di un giornale venne inviato il seguente

Atto di ringraziamento

Il defunto Iginio G.... ex-negoziante di spazzole (sic!) ringrazia col più vivo dell' animo tutti coloro che vollero tributargli l' ultimo attestato d' affetto e stima, accompagnandolo all' ultimo soggiorno. (sic!)

***

— A questo mondo se non si ha una posizione elevata non si riesce a nulla, diceva un tale ad uno studente.

— Io non riescirò mai ad ottenerla, rispondeva questi.

— Perchè non dovrebbe riescire? - Ci sono tante strade, tanti mezzi....

— Ho tentato il mezzo più sicuro e mi è fallito.

— E quale?

— Il pallone areostatico. - Rimasi attaccato ad una grondaia. (!!)

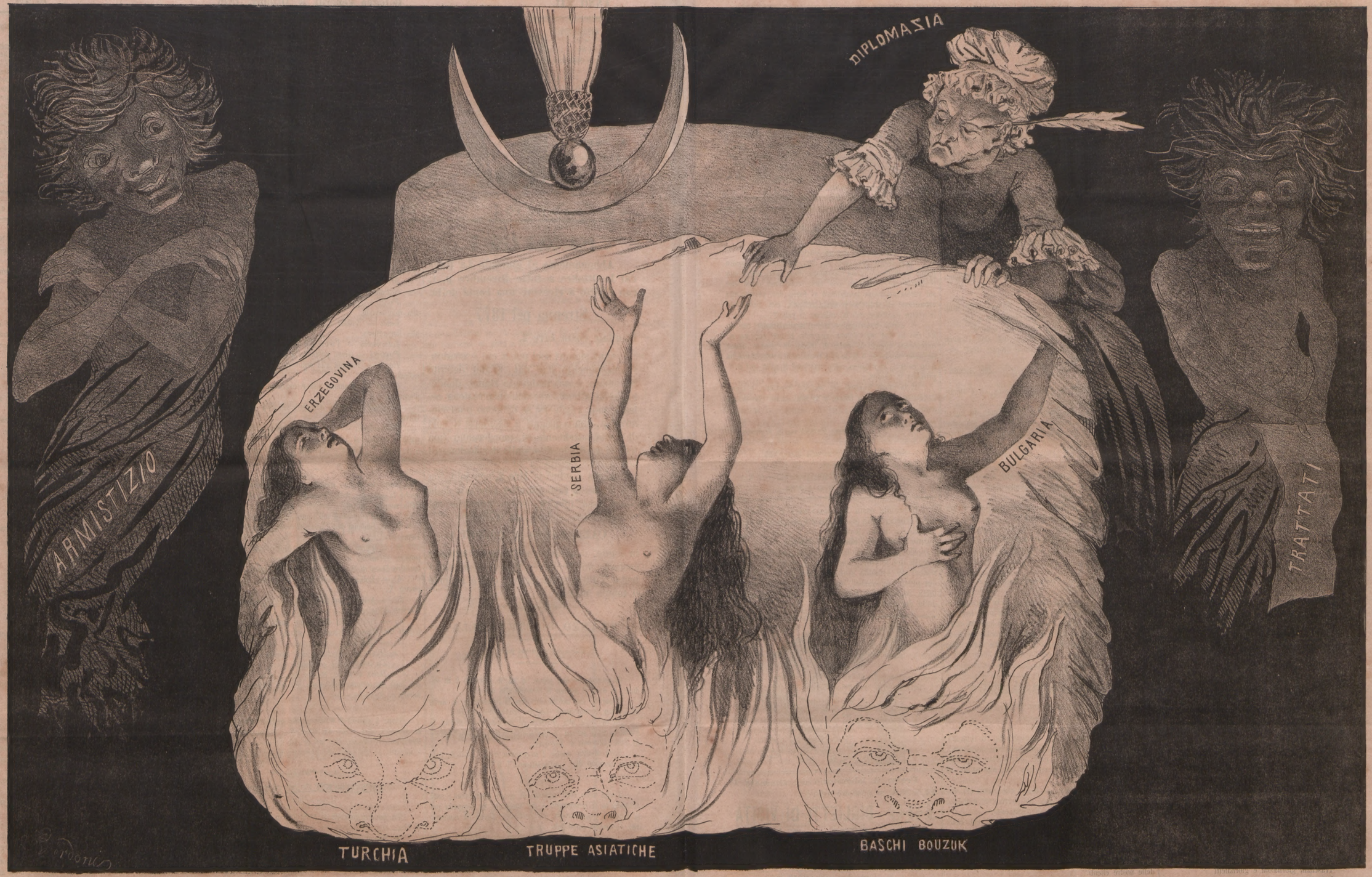
***

Siamo in Pisa.

Due giovani, uno dei quali imberbe, stavano per entrare nell' albergo R.... allorchè il conte F..... giovinotto di spirito, salta al collo dell' imberbe suindicato e lo abbraccia e lo bacia con grande effusione, dicendogli:

— Caro Emilio, quanto piacere provo nel rivederti! - Come sta il tuo papà?

IL PURGATORIO



Ecco qua tre povere vittime attorniate e consunte dalle inesorabili e barbare fiamme. In chi possono sperare per alleggerire le loro insopportabili pene? Ormai può dirsi chiusa la loro speranza tanto se si volgono a destra quanto se si volgono a sinistra. Sono costrette quindi ad alzare gli occhi al cielo, procurando di vedere nella vecchia diplomazia il loro unico rifugio: ma neppur così ponno tranquillizzarsi, sapendo che la diplomazia, questa vecchia *dominazione*, lusinga e promette sempre, ma finisce di solito col non saper levare un ragno da un buco.

Colui che era fatto segno a queste cordiali dimostrazioni, svincolandosi, rispondevagli:

— Signore, siete in errore, io non vi conosco.

Il conte si stempera in iscuse incolpando la miopia ed una strana rassomiglianza.

Ma la spiegazione dell' enigma sta in ciò che il giovane baciato era una avvenente signorina giunta nel mattino in Pisa, in abiti femminili e che il conte R.. aveva riconosciuta.

* * *

— Signor Telesforo, ieri ho assistito ai dibattimenti e gli individui che sedevano sul banco dei rei sono quattro grassatori. - Che cosa significa grassatore?

— Chiamasi *grassatore* colui che fa parte del personale inferiore delle strade ferrate, ed ha l' incarico di dare il grasso alle ruote dei vagoni e delle locomotive.

LA BATTAGLIA ELETTORALE

Poema Eroico Comico

(Continuazione vedi N. 39)

II.

S' ode a sinistra uno squillar di tromba
E i tamburoni suonano e le bande,
Tuona il cannone.... e la terra rimbomba
All' apparir dell' immortal, del grande
Che s' avanza su un arabo corsiere
Duce supremo alle *sinistre* schiere.

Copre coll' elmo il capo, e la visiera
Gli cela il volto, e sol di sotto al mento
Spuntano i peli d' una barba intera
Che al mirarla vi agghiaccia di spavento
E il resto della squallida figura
Scompar sotto una ferrea armatura.

Porta uno scudo su cui sta un *leone*
In atto di mangiare un.. *somarino*
Scritto sta - sul leon - *Riparazione*
E sul somaro scritto sta - *Marchino*
E nella destra impugna una gran mazza
Che dove cade stritola ed ammazza.

Attorno al duce, avanzansi coperti
Di ferro e acciaio nove cavalieri
Prodi son tutti e in guerreggiar esperti,
E montano nove arabi corsieri
Che battono la terra colle ugna
Aspettando il momento della pugna.

Appresso ai nove cavalier *sinistri*,
Che cingono una sciarpa a tre colori
Su cui posan le insegne de' Ministri,
Giungono i cornamusa e i tubatori,
Che empiono l' aria di vivaci suoni
Soffiando nei cornetti e nei tromboni!

Essi son giornalisti e articolisti
Che suonano le lodi dei padroni,
Avveniristi tutti e progressisti
Dotati di un buon paio di polmoni
Che consuman facendo un gran fracasso
Colla canzon: *Daghela avanti un passo!*

Vengon poi gli ufficiali ed i furieri
Ed i sergenti poscia e i caporali
Sono tutti impiegati ai ministeri,
E agli altri dicasteri nazionali,
E portan sulla candida bandiera
La leggenda: *Sia lode al re che impera!*

Vengon presso, per numero possenti
I progressisti costituzionali,
Uomini sono e giovani bollenti
Di freccie armati giavellotti e strali,
A dare pronti sin l' ultimo fiato
Per vincere il nemico.... *moderato!*

Han seco lor dei carri e dei forgoni
Di programmi ripieni e di progetti
E invece di mortali e di cannoni,
Trascinan giornaloni e giornaletti
I quali lancian tutto il santo giorno
E palle e bombe, ai *moderati* intorno.

Vengon poi le falangi *intransigenti*
Cogli uomini composti del domani,
Sono sinistri spiriti bollenti
Condotti al fuoco dal signor Bertani
Che veste il giacco e avvolge il petto e il dosso,
In fra le pieghe d' un mantello rosso.

Gl' intransigenti, pieni di coraggio
S' avanzano del campo sulla fronte,
E trascinan di dietro un gran cariaggio
Su cui in pezzi sta disteso « *il ponte* »
Il ponte che servir dovria ad unire
Fra non molto il *passato*.... all'*avvenire*.

(continua).

Un po' di statistica Wagneriana.

Volete conoscere la durata precisa della tetralogia dei Nibelungi?...

In quattro linee, mi spiccio.

Reingold, tre ore - Walkure, tre ore e 40 min. - Seigfried, tre e 20 - Götterdammerrug, tre e 50.

Totale: tredici ore e 50 minuti di... musica!

E il buon re Luigi, contentone come una Pasqua, a far piovere croci e commende sulla groppa degli esecutori ed ai loro affini...

A Beyreuth, c' eran più cavalieri che somari; parola d' onore!

È stato decorato persino l' apparatore... e l' illuminatore, che m' ero dimenticato.

Ora, l' ho da fonte sicura si sta creando un nuovo ordine per tutti coloro che si sono mostrati i più entusiasti pel profeta di Beyreuth. Vedremo se si farà altrettanto a Bologna quando sarà eseguita al Comunale la nuova opera *Rienzi*, del profeta della musica.

Il Municipio di Catania ha affidata l' erezione del monumento a Bellini, allo scultore Monteverde assegnando a tal uopo Lire 150,000.

E il Municipio di Bologna che cosa ha assegnato per l'erezione del monumento a Galvani?

Il Municipio di Bologna non ha denari per onorare i suoi grandi uomini, ma soltanto per onorare i *vasi etruschi* sepolti e le ossa dei Locumoni scavate!

Un giornale ha fatto l'esilarante proposta che il nuovo Sultano sia *pensionato*.

Coi *giorni* di servizio che conta, e la fatica che in questo tempo può aver fatto a regnare, la pena non dovrebbe esser ritenuta eccessiva. - Riteniamo anzi che molti impiegati del Regno d' Italia si sobbarcherebbero di buon grado a subire le conseguenze di una simile legge sulle pensioni.

DONNE IN CALZONI

(Nostra corrispondenza Parigina)

Non è la *Rana* giornale umoristico da 10 cent. che vi dice: « Questo inverno le donne anderanno in calzoni... e poi anche in calzoni di pelle per coprire il pudore scosso dalla soverchia aderenza delle vesti alle gambe ed alle anche.

No, o signori, non è la *Rana* che narra ciò, ma il *Figaro* di Parigi, il giornale più accreditato e meglio provvisto di notizie vere, della Francia tutta.

Il *Figaro* sullodato, da non confondersi col *Barbiere di Siviglia*, dice che le sarte di Parigi hanno tenuto un *congresso* e che la deliberazione presa nell' adunanza sarta, è la seguente:

« Visto quanto si può vedere... comprese le gambe delle nostre clienti.

« Considerato quant' era da considerarsi, compreso il *poco giudizio* delle clienti sullodate.

« Noi sacerdotesse della moda Parigina, abbiamo decretato e decretiamo:

1. Le vesti delle donne saranno sempre più strette ed aderenti alla pelle, in guisa che le donne sullodate mostreranno tutte le loro forme, quasi fossero *modelle*.

2. Le stoffe delle vesti saranno leggere e trasparenti, per rendere sempre più *modelle* le nostre pratiche.

3. ed ultimo: In omaggio al pudore però e per dar luogo alle signore di procacciarsi quelle *forme greche* indispensabili all' aderenza della veste ed alla leggerezza della stoffa, le signore tutte sono autorizzate di portare dei calzoni di pelle di guanto o di Dante, come se fossero tanti Corrazzieri, o Dragoni a cavallo.

« Tutte le nostre discepole sarte, sono tenute all' esecuzione del presente decreto.

« Dato dalla città della moda... e del poco giudizio, l' anno sesto della Repubblica e primo delle donne in brache.

Firmate: Le Sarte Parigine. »

Che cosa ne dite amabili lettrici?..

Dopo avere per anni ed anni racchiuse le vostre forme in tante gabbie da pappagalli, dopo avere addobbato il didietro ed il davanti con tante cendaline, quasi che sul vostro onorevole perdidietro vi fosse una permanente esposizione di qualche venerata reliquia, ora ricoprirete le vostre gambotte con un calzone di pelle?..

A questo interrogativo molte risponderanno con un *nò*, ma io che son donna, rispondo invece con un *sì*, imperocchè quando si tratta di mode, le signore donne da nulla recedono, e se la Dea francese le vuole in maglia o in calzoni, copriranno colla maschera il volto, ma scopriranno le gambe.

E la moda francese sia sempre benedetta, e benedetto sia il suo santo nome, e le stravaganze che in suo nome si fanno.

Parigi 1. Ottobre.

Madama Patafià *sarta francese.*

Spiegazione della *Sciarada* antecedente:

COR-NO.

Spiegazione del *Rebus* precedente:

DOMANDANDO SI VA A ROMA.

Il premio ossia **Remontoir** promesso a chi, favorito dalla sorte, avesse spiegato il Rebus pubblicato nella Rana N. 35, è stato vinto dal Signor **Francesco Pellegrini di Treviso**.

Venerdì si pubblicherà la dichiarazione di ricevuta del fortunato mortale. A tutti gli indovinatori poi essendo stata completata la spedizione dei premi promessi, oggi possiamo dirci in perfetta regola con tutti, circa lo sparpagliamento della decantata cuccagna.

Presso il laboratorio del Giornale la **RANA** si possono avere

100 BIGLIETTI DI VISITA

Per UNA Lira

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana.

ANNO XII. Bologna Venerdì 13 Ottobre 1876 N. 41.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Semestre L. 2. - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Semestre L. 2.50 Anno L. 5

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna - Tip. e Direzione del Giornale - Via di Mezzo S. Martino N. 1825 di facciata al palazzo Bonora.
Roma . Tombolini Gabriele
Firenze . Beltrami Alfonso
Milano . . . Patuzzi Lorenzo
Rovigo . Eredi Santo Cesare
Padova . . Santi e Sandri
Ferrara . . . Carlo Chiesa
Verona . Pozzati Costante
Napoli . . . . E. Romani
Treviso Poggipolini - Depauli
Vicenza . Gio. De Romedi
Venezia Sagramora Giovanni
Mantova . Malucchi e Colli
Livorno . . . Brogi Luigi
Savona . . Moneta Antonio

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

PER SOLE LIRE 3

Abbonamento al giornale La Rana dal 1. Ottobre a tutto Dicembre p. v. con diritto a ricevere una copia della

Strenna pel 1877

la quale costa Lire 2.

Quei signori soci poi a cui è scaduto l' abbonamento fino dal 30 del defunto Settembre, e ciò malgrado stanno dondolando in attesa forse dell' inspirazione celeste onde risolversi se debbono o no rinnovarlo, sono pregati a decidersi a volo di posta, altrimenti si morderanno (ma troppo tardi) le dita, dalla desolazione di non essersi risoluti a suo tempo.

A chi spedirà le **lire 3**, non solo, ma ben anche a tutti gli altri abbonati della Rana, essa invierà, senza aumento sul prezzo d' associazione, un bellissimo

CALENDARIO A COLORI

in foglio, il quale venduto separatamente costerà un occhio... ben inteso della testa. Titubanti decidetevi, che è proprio il tempo adesso.

LA SETTIMANA

I Baschi Bozouch si sono morsicate le unghie non potendo morsicare - a causa della sospensione d' armi - i formidabili nemici.

E il principe Milano ha dichiarato altamente che non gliene importa un fico di essere unto Re di Serbia.

La Serbia ha risposto che a lei pure non importa una nespola di ungerlo Re, e la sublime Porta ha protestato per mezzo del nuovo Sultano, che non vuole assolutamente che Milano sia unto.

Allora le potenze Europee - compreso Monaco Principato dei giuocatori - han dichiarato pubblicamente che Milano sia unto, o non sia unto Re, nulla.... (nemmeno un marrone) lor cale, e così la esaltazione di Milano al Regno si mantiene un fatto dell' avvenire.

Domenica 8 Ottobre quasi nell' ora stessa che i cavalli, e i fantini correvano ai Prati di Caprara, i cuochi, i camerieri correvano a Stradella per servire il pranzo al grande ed immortale Ministro che risponde al nome di Agostino, ed al cognome di *De...* e poi *Pretis*. — Il pranzo fu dato e riescì splendido. Il discorso fu recitato, e riescì.... come riescì.

È impossibile però, e noi lo dichiariamo altamente, che un discorso letto fra lo champagne ed il Reno, non debba riescire applaudito, tanto più quando prima dello champagne e del Reno si era bevuto non già del *terzo vino* da 2 soldi il litro, ma dell' eccellente lambrusco, e del Broglio squisito.

Di pari passo col discorso-brindisi-programma *De-pre-tesi-ano*, abbiamo avuto il decreto di scioglimento della Camera.

Il parlamento, ammalato di affezioni... politiche, si scioglie, e simile alla Fenice fa rinascere dalle sue ceneri un parlamento nuovo che dovrà, se il tempo lo permette, formare la vera felicità d' Italia.

Tutti i partiti politici e sociali, compreso i giuocatori delle partite a domino ed a tarocchi, sperano nel nuovo Parlamento.

I repubblicani infatti credono che la Camera nuova decreterà il suffragio Universale, che a suo tempo partorirà la costituente la quale genererà la Repubblica.

I progressisti ministeriali, giurano che la camera nuova sarà devota al Ministero Riparatore, il quale potrà così compiere sempre più quelle riparazioni che sin ora si mantengono un *pio desiderio*.

I moderati sperano che dal seno della nuova camera sorgerà una maggioranza che getterà dal piedestallo gli Dei attuali per sostituirne gli antichi Dei.

I reazionari finalmente si lusingano che la Camera nuova farà tali e tanti errori i quali sapranno ridonare col tempo e colla paglia.... del Vaticano, lo scettro e la corona, al martire dell' obolo Sampietrino.

E così tutti sperano nelle elezioni politiche. — Ma tutti si ricordino (ed è la *Rana*, che è vecchia e che di proverbi se ne intende) che « chi vive di speranza, muore all' ospedale » e che il peggio sta sempre dopo all'uscio.

Ed i proverbi sono il senno delle Nazioni.

È Marco Tullio Cicerone Minghetti che lo dirà in un discorso ai suoi elettori.

CONSUMATUM EST

Non parlo del ristabilimento della pace in Oriente, che stando alle notizie che ci pervengono, non è ancora consumato, ma parlo del pranzettino di Stradella che è veramente consumato e digerito!

Bella cosa digerire un pranzo diplomatico, e specialmente un pranzo dove vi è incastrato un discorso politico. - Ci vogliono degli stomachi da struzzo.

Il discorso dell' onorevole Dei Preti, ossia Depretis, deve essere stato piuttosto arruffato che chiaro e lampante. Anche il telegrafo dell' Agenzia Stefani si è arruffato a riprodurcene il sunto. - Nessuno dei lettori ci ha capito un' acca!

A rischiarare i concetti dell'onorevole Dei Preti, non bastano le sacramentali parole portate dal telegramma e cioè: l' onorevole Ministro *accenna* la tal cosa, *stabilisce* la tal' altra; *condanna* il tal fatto: *tocca*.. della tale situazione. A furia di *accennare, stabilire, condannare* e *toccare*, tutti hanno finito per capirne *negòt* come si dice a Milano.

Aspettiamo, insieme ai centomila desiderosi di escire da questo stato di ignoranza; aspettiamo dico il testo preciso del discorso, perchè illumini gli orbi e spezzi come si suol dire il pane della sapienza a quella manica d' ignoranti che siamo noi; ignoranza che la dobbiamo segnatamente alla troppa eloquenza dell' onorevole Ministro ed alla troppa taciturnità della non tanto benemerita quanto stitica Agenzia Stefani.

Comunque piaccia al cielo però di disporre, affinchè si rischiarino le tenebre della nostra mente, è bello segnalare che il pranzo di Stradella *consumatum est*, e che da tal pranzo gioverebbe ripromettersi non solo il bene stare e il vantaggio procurato alle *epe* ossia *pancie* dei fortunati mangioni, ma ben anche qualche utilità morale, per i non pochi che non hanno assistito al banchetto.

LA BATTAGLIA ELETTORALE

Poema Eroico Comico

(Continuazione vedi N. 40)

III.

L' une contro dell' altre, stan le schiere
Aspettando il momento della pugna:
Svolazzano spiegate le bandiere
E battono i corsieri il suol coll' ugna
E da ambe le parti i combattenti
Si guardan biechi, e si mostran i denti.

Marco s' aggira fra le sue coorti
E l' eccita col gesto e le parole,
« Coraggio, ei grida, o prodi, siate forti,
Mostrando che di eroi, siete la prole:
La *destra* pone ogni speranza in voi,
Per la destra battetevi da eroi.

Le grida altisonanti ed il clamore
Dell' inimico, e il millantar dei molti
No, non v' incuta in cor troppo timore
E non vi faccia impallidire i volti:
Mostrate voi col senno e colla mano
Che val più il fare.. che il gridar insano!

Coraggiosi voi siate e insiem prudenti
E concordi battetevi ed uniti:
Non un vi sia fra voi, non un che tenti
Di passar fra i nemici: siate arditi
Coraggiosi e compatti, e con un salto
Da leon, alle urne diam l' assalto.

Siam noi quel battaglione e saggio e forte
Che unì l' Italia e la creò regina
Noi fummo quei che femmo aprir le porte
Di Roma, al grande che l' Europa inchina
E per noi il poter sacerdotale
Passato fu da avvelenato strale.

Io sono Marco il finanzier: io vinsi
Del disavanzo il furioso mostro;
Il *pareggio* non sol io vi dipinsi
Ma il provai colla voce e coll' inchiostro
E se a regnar io seguitavo ancora
Per me, del latte e miel spuntava l' ora.

Ma nel più bel delle mie grandi imprese
Un inimico s' avanzò crudele
E con garbo mandommi... in quel paese
E addio allora, o *pareggio* e latte miele
Della cuccagna la speranza è spenta
E il latte e miele cambiasi in polenta.

RIFLESSIONI POLITICHE

Quando si legge sui giornali che le potenze affrettano *febbrilmente* i propri armamenti, mi pare di sognare. Ma che *febbre* d'Egitto! Chi la dovrebbe avere fra una quantità simile d'invalidi? La Francia dopo le pacche del 1870 prese dalla Prussia, ha perduto affatto la favella e la diplomazia la contempla con istupore. — Circa alle altre nazioni, voi le vedete con tutti gli essi e connessi e rispettivi acciacchi. — Chi di queste, secondo voi, vi pare in grado di fare la guerra?

O prodi miei, se ristorar volete
Questa Italia che piange e che si lagna
Con ardor i nemici combattete
E se vinciam ritorna la cuccagna
Il pareggio ritorna invitto e forte
E nostro il grido sia: *pareggio o morte.*

Al dir dell' eloquente capitano
Mandan evviva le malvacee schiere
E colle spade alla sinistra mano
Alzan la destra verso le bandiere
Ed unanimi gridano: - Giuriamo
Di vincere o morir!.. all' urna andiamo!!

Segue un breve silenzio, e il grande Sella
Si fa dappresso al battaglion Biellese
Incoraggiando colla barba bella
I prodi suoi a compier grandi imprese
E dopo aver tossito e stranutato
Fa un inchino al sinistro e al destro lato.

E dice: « O invitti il gran momento giunge,
E fra breve ora fischieran le schede
Guai a chi mira il guerreggiar da lunge
E alla vittoria guai a chi non crede:
Tutti dattorno all' urna, e ogni gagliardo
Corra all' elettorale baluardo.

Nuovo Napoleon, colla bandiera
Il ponte... elettoral saprò passare
Mi segua invitta la Biellese schiera
E l' inimico allor dovrà tremare
Non un debol si mostri: la vittoria
Ci arriderà, e ci darà la gloria.

Voi siete il so prudenti cittadini
E prodi negozianti e commercianti:
Ma Italia in voi affida i suoi destini
E per l' Italia voi andrete avanti
La gloria sta con noi; la libertà
Di ville, di borgate e di città.

All' armi adunque, e con ardor novello
Sfidate nella pugna anche:.. la morte:
È terribil lo so, questo duello
Ma nel vincere sta la nostra sorte,
Avanti ognor, vostra bandiera sia
« *Sella - Moderazione - Economia.* »

(continua).

STUDI SULLE ERBE, FIORI E PIANTE

II.

— Quali fiori sono preferiti dai giovani galanti?
— Le *Camelie*, i *Capel-Venere*, e le *Vedovelle.*
— In qual fiore desidererebbe una donna di posare il proprio gomitolo?
— Nel *Canestro d' Oro.*
— Vi è nessun fiore musicale.?
— Evvi il *Chitarrino*, il *Sistro*, e la *Siringa.*
— Vi è nessuna pianta che dia la morte?
— Moltissime e fra le molte la *Cicuta* che diede morte a Socrate e Focione.
— I maiali hanno nessun fiore preferito?
— Hanno il *Pan-porcino* (Ciclamino).
— Qual fiore è l' idolo dei bevitori?
— Il *Cipro.*
— Le mogli infedeli di quali piante usano?
— Della *Clandestina.*
— I cavalli hanno un fiore loro proprio?
— Possiedono la *Coda-Cavallina.*
— I Sovrani di qual fiore s' adornano?
— Della *Corona Imperiale.*
— Qual' è il fiore protettore dei calzolai?
— Il fior di *Crispino.*
— E i ciarlatani quale pianta hanno per protettore?
— Il *Dulcamara.*
— I Droghieri danno la preferenza a nessun fiore?
— Al fiore di *falso-pepe.*
— Trovatemi un fiore che sia buono fritto?
— Oltre al *fiore di Zucca*, abbiamo ancora la *Fegatella*, e la *Fritillaria.*
— Quale fra i fiori è il più amante del sole?
— Il *Gira-sole.*
— Qual è il fiore degli uomini grandi?
— L' *Immortale.*
— Qual è il fiore più variabile?
— L' *Iride.*
— Quando si lava, che fiore si coglie?
— Il fior di... *Lavanda.*
— Fra i fiori e le piante vi è nessun grande Pittore?
— Vi è... Benvenuto *Garofalo*, e *Palma.*
— Con qual fiore si fanno le camicie?
— Col... *Lino.*
— La *Rana* ha nessuna erba sua propria?
— Sì, ha la *Maggio-Rana.*
— Un... frate cappuccino che pianta predilige?
— La *Magno...lia.*

TESTI DI LINGUA

Caro fratello.

Tu mi chiedi nostre novità, ed io ti rispondo subito dicendoti che siamo in un *pegolo* (pelago) di guai, e che io sono martirizzata più dei 7 fratelli *Scarabei* (Maccabei) che furono cotti in una caldaia a rosto.

Prima di tutto mio marito ha avuto un *lusso morale* (flusso emoroidale:) gli hanno fatto dei *semi-lupi* (semicupi) ma sin ora sta anche poco bene. Mia figlia - la più grande - poi, un giorno si alzò con un male ai *remi.* Mandammo a prendere il medico, che visitolla, e disse: - Non è nulla: è una *colombagine* (lombagine) con attacco all' *olio santo* (osso sacro). - Bisogna farle un *bagno rosso* (russo) o delle *oblazioni* (obluzioni) d'acqua fredda, poi per promuovere la *rotazione* (reazione) occorrono *conflagrazioni* allo *spino orsale* (spina dorsale) con dell'*olio d'anfora* (canfora) e dell' unguento dell'*oppio dell' oca* (opodeldock). Tutte queste *prescrizioni* furono fatte... ma mia figlia sta sempre poco bene e teme che siano dolori *particolari* (articolari).

Ma qui non è tutto, fratello caro.

Mio figlio maschio - che come sai - è sergente *foraneo* (furiere) nei *cavalieri d'ostia* (cavalleggieri d'Aosta) ha trovato un *avverbio* col suo superiore, e da ciò ne è nato un *pugno* all'*arma candida* (pugna all'arma bianca) e Sandrino che è mio figlio è ferito alla *carota* (carotide) del collo, ed è stato in fin di vita, ma è guarito *purtroppo*, perchè l' hanno condannato per *insurrezione* (insubordinazione) a 6 mesi di prigione *a vita.*

Quale *querela* (sequela) di sventure non sono precipitate sul capo innocente della mia famiglia!

Poi per completare il *bocchè*, la nostra serva si è svegliata con una *collera intestina*, e invano gli ho messi dei *servizievoli* (serviziali) che la poverina è dovuta andare allo spedale, dove sta tuttora.

Addio fratello, salutami i piccolini e credi all' amicizia della sorella tua

Alba Bella.

EPISTOLARIO GALANTE

Amore

Verona 5 Marzo 1876.

Carolina, Carolina!.... Che pensi?..... La tua educazione, la tua parola, la tua riputazzione, dove si trova, non penzi più per me? tanta arditezza tu ai di tradirmi, qual sarà la cagione che tu non mi rispondi, basta, non so più quello che io mi faccia.

Carolina, Donna; svegliati, e rispondi alla voce di un tuo amatore! perche tanto mi fai penare? ho Dio! assistemi, io sono perduto.

Penza, o mio tremendo tesoro, che con questo ritardo senza che tu mai mi rispondi, altro che male mi fai dubitare, perchè dunque fai questo, no, no, per Carità ti prego.

Non ti ricordi piu della tua promezza che a me mi ai fatto, ciove di fare L' amore con me, e più ancora di chiudere il nostro amore col stringersi la mano da onesti sposi, per sempre. Dunque è questa la maniera di tratare un giovine a te promesso, no, no.

Dimmi, Cara la mia Carolina, tu sai che io e già cinque anni che ti amo, e ti o sempre fatto la guera per vincerti, Dunque, te, prima di alearti con me, ai voluto sostenere una lunga guera, e finalmente ai veduto che io non ti abandono ai conosciuto la mia fedeltà; te laziavi la tua mano con promessa e amore con me, nell' 14 Aprille del scorso anno 1875, dunque, un Anno mi hai vissuto felice, e adesso qual' sarà la caggione di tenermi cosi schiavo? qual mancanza avrò io fatto, non sò.....

Carolina, due parole solo ti voglio dire, bada bene che io ti amo più di un mondo intero, piu che il Ciello più di un Dio, e quindi a qualunque costo, riceverò la più infame morte piutosto che abandonarti, io gia giurai D' avanti a un croceffisso di amarti te sola, e ti amerò a vitta etterna.

Carolina; Sposa, penza Dun tuo amore.

Altro non so che dirti, se non che ti prego per Carità, di aver tenerezza per me.

Carolina la più bella grazia e quella di darmi un tuo riscontro, subito, onde possa pacificarmi. Colla fine di questo mese, spero di venire a Casa per alcuni giorni.

Addio Carolina, con quor lacrimante ti dono un bacio, e penza per me.

Tuo per sempre Z. C.

Dichiarazione di ricevuta

Il Signor FRANCESCO PELLEGRINI *di* TREVISO *che vinse il premio del Remontoir, promesso nel giornale N. 35, ci ha fatto pervenire la seguente:*

Onorevole Sig. Direttore del Giornale La Rana in Bologna.

Treviso, 7 Ottobre 1876.

In relazione alla pregiata sua del 4 corr. ho ricuperato in ottima condizione da questa stazione ferroviaria il pacchetto contenente il Remontoir gentilmente speditomi, di cui sono fortunatamente riuscito vincitore. — Tanto Le partecipo per di lei norma, non senza ringraziarla anche per avermelo fatto pervenire franco di ogni spesa.

Mi pregio riverirla con distinta stima

(Segue la firma).

REBUS

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana.

ANNO II. Bologna Venerdì 20 Ottobre 1876 N. 42.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Semestre L. 2. - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Semestre L. 2. 50 Anno L. 5

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna - Tip. e Direzione del Giornale - Via di Mezzo S. Martino N. 1825 di facciata al palazzo Bonora.
Roma . Tombolini Gabriele
Firenze . Beltrami Alfonso
Milano . . . Patuzzi Lorenzo
Rovigo . Eredi Santo Cesare
Padova . . Santi e Sandri
Ferrara . . . Carlo Ghiesa
Verona . Pozzati Costante
Napoli . . . . E. Romani
Treviso Poggipolini - Depauli
Vicenza . Gio. De Romedi
Venezia Sagramora Giovanni
Mantova . Malucchi e Colli
Livorno . . . Brogi Luigi
Savona . . Moneta Antonio

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

ECHI DEL GRRRAN DISCORSO

« Aspettare e non venire è una cosa da morire » hanno esclamato tutti i politici italiani ed esteri, *aspettando* il testo officiale del discorso di Stradella.

Finalmente poi Venerdì dopo pranzo, all'ora in cui il N. 41 della *Rana*, era già esaurito, il *Diritto* riprodusse il *fac-simile* del discorso *stradellino*.

E tutti i politici Italiani ed esteri si misero gli occhiali e lessero il discorso, ma siccome il *Diritto* pervenne ai politici italiani soltanto il Sabato mattina, e ai politici esteri la Domenica, e siccome il discorso era lungo anzichè nò, così 99 su 100 dei politici italiani lasciarono di leggere la chiacchierata per andare in mercato a comperare dei bovini, suini od altri bestiami, ed i politici esteri (100 su 99) non terminarono la lettura del Diritto per recarsi alla messa ed al tempio, ed il discorso così non fu letto completamente, e completamente giudicato che il Lunedì mattina dopo l'ora di colazione.

Tutti ad una voce convengono però che il discorso è lungo più della strada di S. Giovanni in Persiceto che percorre 12 miglia senza voltare.

Molti opinano ancora che il discorso sia anche pesante, più della macchina che serve a stritolare la ghiaia nelle strade Felsinee.

Vi sono poi degli incontentabili che giudicano il discorso *barocco* più della porta della nuova Posta... ed è tutto dire.

Altri - i soliti Aristarchi - giurano che le 14 colonne del *Diritto* si possono concretare 14 lettere e cioè PALLONE DI VENTO.
(contate le lettere delle 3 parole e troverete che son 14)

Ma di che non son capaci gli aristarchi?

Gli unici che veramente siano rimasti soddisfatti del discorso, sono stati gl'invitati e cioè quelli che hanno mangiato ad *uffa*.

È vero che i poveretti han dovuto attendere colla bocca vuota per circa 2 ore, ma si sono rifatti poi sulle frutta e sui vini.

Sino i giornalisti ministeriali, si sono trovati imbarazzati nella scelta degli epiteti per incensare il discorso ed hanno (i più fanatici) maledetto il vocabolo italiano che non somministra epiteti abbastanza superlativi.

Volete un bel aggettivo che calza a cappello ad un discorso letto durante un pranzo? La *Rana* ve lo dà *gratis: Magni-eloquente*. - Ringraziatela almeno.

DOLORES

(CRONACA TEATRALE BOLOGNESE)

— Spendesti?
— Spesi.
— Quanto?
— Nove lire e centesimi *zero-cinque* regalati alla fioraja.

La sera di Giovedì 12 Ottobre, per chi non lo sapesse, si rappresentava con *pompa* e *tripudio*, per la cassa dell'impresario, la *Dolores* al teatro Comunale. — La tariffa dei biglietti per tale solenne circostanza era stata pressochè raddoppiata, ed i bolognesi, che come si dice sono *ghiotti, curiosi*, ettecetera, furono ligi a volare per riempire la così detta magnifica sala del Bibbiena.

Un palchetto in terza fila, inchiodato contro l'angolo del proscenio del teatro, luogo adattatissimo per sentire, ma non vedere, era segnato in tariffa lire 30 (dico trenta). A mia consolazione però, benchè se vogliamo un poco bàrbara, rimase invenduto, e quindi vuoto tutta la santa sera.

Ma zitto, che l'opera comincia:

Il preludio esordisce con un armonico *viff, viff* che da taluni è paragonato come una felice imitazione del vento che soffia attraverso ai comignoli.

Attenzione massima. Un mio buon vicino didietro si ostina a richiamare l'attenzione del pubblico zuffolando un ripetuto *zis, zisss*, forse per ottenere silenzio mediante il di lui rumore.

Bene il direttore d'orchestra: lo si vede impegnato nella partita dalla punta dei capelli fino a quella degli stivali. Per ottenere un pieno e un accordo perfetto, fa delle appoggiature tanto marcate colla bacchetta, che sembrano pugni sulla tavola di uno che la voglia intignare.

Le coriste che dal lungo far atto di presenza senza cantare, sono piuttosto annoiate, sbadigliano per non saper che fare di meglio con minor fatica e senza pericolo di stonare.

A un certo punto esce Manfredi, che non è, nè parente nè amico di Manfredo Manfredi editore proprietario del giornale il *Pappagallo:* ed esce passeggiando per diporto con tanto di spada fuori dal fodero da far drizzar la chioma, non solo ad un arruotino dal cavallo, ma ben anche ad un fabbricatore Lollini.....

Fortuna vuole che lo spavento sia mitigato dalla comparsa della Galletti che canta l'aria « *Sconosciuta rondinella* » benchè sia una *rondinella* di soddisfacentissime proporzioni.

E che la Galletti sia soddisfacente, lo testifica anche il Manfredi, non editore, ma tenore Rossetti, che come suol dirsi a brucia pelo si invaghisce di lei, dopo che con un balsamo essa gli ha fatto chiudere *ad hoc* le mortali e copiose ferite *rilasciategli* dai briganti.

Al secondo atto nulla di rimarchevole, tranne che il maestro direttore d'orchestra seguita a sbacchettare tremendamente il leggìo.

Entra in ballo un eremita che non isdegna di disimpegnare le funzioni di sensale di matrimoni e combina con dispensa del Papa il connubio Dolores-Manfredi. Altro connubio fra una certa Lia ed un certo Ildebrando, benchè questo sia una femmina che fa da maschio, è pure combinato, *senza dispensa del Papa*. Vedi miracolo!

Inutile segnalare durante le trattative, le simpatie che hanno Manfredi e Dolores per l'eremita: è un fanatismo pel frate proprio degno degli altri tempi, non del presente; ma lo diviene anche del presente, stantechè gatta ci cova.

Pel combinato duplice matrimonio, segue gioia nel corteggio del principe, e la gioia si spinge al punto di far sbadigliare le comparse in doppia dose delle coriste nell'atto primo.

Dopo il 2 viene il 3, e dopo il second'atto viene il terzo. — Noto di volo e per debito di cronista ossia di *reporter* che ha assistito ad una prima rappresentazione, che alla fine del prim'atto le chiamate al proscenio furono 3, ed alla fine del secondo furono soltanto la modesta cifra di 1.

Nel terz'atto viene *bissato*, come si dice in linguaggio teatrale e telegrafico d'una sola parola, il duetto fra Dolores e Lia figlia della medesima, le quali Dolores e Lia sono al secolo le signore Galletti e Garbini, salvo errore.

Ma cosa bella e mortal passa e non dura, e le *incipienti* gioie per gli sponsali Dolores-Manfredi sono turbate dalla comparsa di Fulco, marito di vecchia data di Dolores, creduto morto stritolato e bruciato fra orribili fiamme.

Ma sia mo perchè i mariti debbano figurare anche in teatro sempre come uno spino in un'occhio alle signore mogli, sia mo perchè Fulco essendo vestito par quasi di piombo, ossia di foglia con cui si avvolgono le così dette *boette* di tabacco, talchè e rimasto illeso dalle fiamme e dallo stritolamento; fatto sta ed è che comparisce si direbbe a far valere i suoi diritti di conjuge debitamente iscritto allo Stato Civile. — Come per la prospettiva che da lungi si prepara, resti sorpreso Manfredi tenore e non editore, potete imaginarlo!

Buon per lui che l'impagabile eremita fa un *balottino* con Fulco e Dolores, i quali alla perfezione fanno i cosidetti *cenacchi* e fingono a *pennello* ed a dispetto dello Stato Civile di non essersi mai nè visti nè conosciuti.

Lo sposo *incipiente* crede tutto, poichè già si sa che a datare dalla vigilia del matrimonio fino a quello della sepoltura, i mariti divengono credenzoni di prima forza a sollievo e suffragio delle signore mogli. Nessuna meraviglia pertanto se l'incidente della comparsa di *Fulco-boetta* non ha seguito, e si passa all'ordine del giorno di canti e non danze, perchè le ballerine costano, (e come costano!) pel già detto duplice imeneo Doloros-Manfredi e Lia-Ildebrando, quantunque *femmina*.

All'atto quarto il pubblico si è riavuto dallo stupore di aver veduto sul palco scenico il corpo di banda vestito a guisa della celebre mascherata delle *Vespe*, che fece pompa e ribaltamento in Bologna nel carnovale di alcuni anni or sono. - Buon per lui se si è riavuto, perchè gli si para avanti una tragedia. Fulco si annega, Dolores si avvelena, Manfredi resta vedovo prima di essere marito, e l'eremita invece della dovutagli senseria, resta come Diocleziano con un pugno di mosche in mano.

Nessuna sorpresa quindi se tutto va alla peggio: libretto, musica e perfino le scene, le quali mercè la sonnecchiante Direzione degli Spettacoli si presentano al pubblico in un teatro come il Comunale, in piccola dimensione, talchè non arrivano nè da capo nè da piedi, nè a destra nè a manca.

Finito lo spettacolo un grido abbastanza robusto echeggiò pel teatro dicendo: *Viva la Galletti*. Si, viva pure la *Galletti;* ma io in altri tempi ho detto *evviva* con un gusto maggiore. Povere le mie 9 lire, pregate per loro!..

STUDI SULLE ERBE, FIORI E PIANTE

III.

— I nostri nonni che pianta portavano sul petto della camicia?
— Portavano la *latuga*.
— E i santi di quale pianta si circondano?
— De *L'aureola*.
— Il *Lunario* ha nessuna moglie fra i fiori?

L'OSPITALITÀ BOLOGNESE

IL PREFETTO
della Provincia di Bologna

Attesochè la riunione in questa Città del Congresso Cattolico ha dato luogo a dimostrazioni che lasciano temere serii turbamenti all' ordine pubblico;

Considerando che se è debito del Governo di garantire il diritto di riunione, è pure suo dovere supremo di prevenire i disordini che dall' esercizio di tale diritto potessero nascere;

decreta

Le ulteriori riunioni del Congresso Cattolico inaugurato oggi stesso in questa città sono vietate.

Copia di questo decreto sarà comunicato al presidente del Congresso medesimo ed al Questore per la sua esecuzione.

Bologna li 9 Ottobre 1876.

Il Prefetto
GRAVINA.

Dell' ospitalità Bolognese, checchè se ne dica, ce n' è per tutti i gusti. — In occasione del Congresso Cattolico riunito e disperso siamo stati testimoni di scene strazianti. Chi voleva che i congregati partissero quasi prima di arrivare, chi li ha dispersi subito dopo aver mosso il becco, e chi, e questi sono gli osti, li avrebbe portati in trionfo purchè fossero rimasti non tanto a discutere, quanto a versare i loro graditi oboli alle locande. — Nessuno si meravigli però di questa disparità di idee. A Roma i pellegrini spagnuoli sono stati bene accolti e protetti, talchè Nicotera si è meritato l' approvazione dello stesso Pipietto. Qual meraviglia adunque se i Cattolici a Bologna hanno fatto un dubbio incontro, ed è prevalsa la voce di chi a nessun costo li ha voluti ospitare? — Dunque là *dentro*, e quì *fuori*, o meglio *dentro* e *fuori*: non per nulla esiste la legge di compensazione!

— Sì ne ha due e cioè la *Lunaria maggiore*, e la *Lunaria vivace*.

— I boschi e le selve hanno dei parenti fra le piante?

— Hanno la *madre selva* (o Silosteo).

— Con qual pianta si può avere il pane e il companatico ad un tempo?

— Colla *mela-grano*.

— Una donna nervosa qual fiore preferisce?

— Il fior di *melissa*.

— Qual fiore è l'emblema d'un bugiardo?

— Il fior di *menta*.

— Quando uno resta stupido di qualche cosa, qual fiore coglie?

— Coglie la *meraviglia*.

— Qual'è il fiore più acconcio ad una giovinetta?

— La *Mimosa-Pudica*.

— Vi può essere nessun *moro* che sia *bianco?*

— Si, ed è il *gelso* che si chiama *moro-bianco*.

— Le gitane che fiore suonano?

— La *Nacchera* (detta Cratularia).

— I tabacconi qual pianta adorano?

— La *Nicotiana*.

— Qual'è il fiore che appartenga ai Pavoni?

— *L'occhio di Pavone*.

— E agli Orsi?

— *L'orecchio d'Orso*.

— Uno che le conta grosse a qual fiore si può assomigliare?

— Al *Pallon di neve*.

— Evvi nessun fiore-bestia?

— Si, il *Pappagallo* (Amaranto a 3 colori).

— Fra i fiori qual'è il più desiderato?

— La *Primavera* (o Primoletta).

— Qual'è il fiore adatto alla futura Regina d'Italia?

— La *Regina Margherita*.

— Fra i fiori vi è stato nessun grande scultore?

— Si, la *Robbia* (Luca della Robbia).

— Qual'è il fiore della notte?

— La *Rugiada del sole*.

— Qual fiore si può adoperare per pulire la biancheria?

— La *Saponaria*.

PICCOLI ANNUNZI

OCCASIONE FAROREVOLE

Ricerca di uomini grandi e piccoli per farne tanti deputati Ministeriali.... nell'Arabia Petrea.

I concorrenti al posto suddetto devono presentare:

1. Attestato di saper leggere e di conoscere la coniugazione del verbo *obbedire*.

2. Certificato medico comprovante la buona costituzione dello stomaco, e l'elasticità della spina dorsale.

3. Prove scritte e stampate di aver inventata la polvere. I concorrenti eletti riceveranno in ricompensa dei loro... voti, qualche pranzo elettorale, e un libretto di libera circolazione sulle ferrovie e sui piroscafi dello Stato.. Arabo Petresco.

Per le domande dirigersi franco di posta al Segretario del Ministero dell'Interno in Akabè.

(Circolare)

Onorevole signor Elettore

Io sottoscritto, ritrovandomi sprovvisto di occupazione stabile, mi offro *gratis* alla S. V. Illma, onde Ella mi accetti quale suo candidato per le prossime Elezioni politiche. - Le mie qualità, sono molte, e tutte grandi, ed io lo dico con quella modestia che deve distinguere gli uomini pari miei.

Io so leggere e scrivere, ed ho inventato un serviziale che si mette da sè medesimo.

Ho scritto sui giornali, ed ora che sono disoccupato mi presto a fare il sensale da matrimonio col 12 per 0[0] sulla dote della sposa. - Il mio passato sia arra del mio avvenire.

Se sarò eletto, giuro sin d'ora di votare per il Ministero, e di adoperarmi onde distruggere completamente l'empia ed esacrata camorra Austro-Barbonico Clericale.

Ciò per norma della Signoria V. Illustrissima la quale, se mi darà il voto, riceverà in cambio il titolo di cavaliere. Della S. V., Devoto servitore

Armando Princoli

Avvocato, e Regio Speziale all'insegna della Berretta da notte.

LA BATTAGLIA ELETTORALE

Poema Eroico Comico

(Continuazione vedi N. 41)

IV.

Il Barone non parla: il gran Correnti
Bieco guarda Don Marco e Don Quintino
E voltosi al drappel dei *dissidenti*
Grida: - Noi combattiam per Agostino
Avanti adunque, ed ogni cavaliero
Pugni al grido: - *Toscana e Ministero.*

Il Duce alla sinistra legione
Pria della pugna corre in mezzo a' suoi
E fiero sollevandosi in arcione
Grida con voce altisonante: - Eroi
Squillano le campane, e il gran momento
Annunzian del mortal combattimento.

Io son (se nol sapete) quel Messia
Che viene Italia tutta a liberare
Dal gran flagel della... *consorteria*
Che il paese voleva imprigionare
Ed offerir legato e piede e mano
Al sommo *babaù* del Vaticano.

Io sono colui che dopo 16 anni
Giunse a fiaccare il mostro consortesco,
Quel mostro che operava sempre ai danni
D'Italia e favoria lo stuol pretesco
Quel mostro che curvava riverente
Le spalle al Papa, ai preti, e a simil gente.

Io son colui che per voler del Fato
Di *salvare* l'Italia ebbi missione.
L'Italia, che il Governo moderato
Mandar voleva tutta in perdizione
Che se al poter ei seguitava a stare
Divideva dall'Alpi sino al mare.

Io son colui che i figli dei profeti
Appellano « l'eletto del Signore »
Io son colui che i sofi ed i poeti
Chiamano « l'immortal Riparatore »
Io son colui che al pranzo di Stradella
Lesse quell'orazione così bella.

Prodi Eroi, se volete che il paese
Continui a fiorire e a prosperare
Se volete che cessino le spese
E le tasse così possan cessare,
Illustri combattenti, incliti Eroi....
Elettori.... battetevi per *Noi*.

Con *Noi*, e sol con *Noi* sta la cuccagna
La libertade e il ben verace e grande
Con noi, voi mangierete pan... di Spagna
Senza di noi avrete ceci e ghiande.
Con noi sarete liberi e potenti
Schiavi, senza di noi, grami e pezzenti.

Io sono il grande, il sommo, l'immortale
Inventor della magna medicina
Che fa chiuder bottega allo speziale
Ed il medico manda alla ruina,
Io sono l'inventor della ricetta
Che giova sino al mal... della bolletta.

Altri venner con abili parole
Il *pareggio* a annunziarvi! che *pareggio!*
Voi non prestate fede a queste fole...
Son arti queste, son menzogne e peggio,
È mio il pareggio... e vel darò sol io....
Sul Sinai a Mosè lo disse Iddio.

Verrà - disse il signor - verrà fra mille
Ottocento, settanta e più sei anni
Il Messia, negli occhi avrà scintille,
Barba al mento... ed avrà mortali panni:
Agostin chiamerassi, e il peregrino
Suo ingegno gli darà un... *careghino*.

Animo o prodi, e tutti per l'amore
Alla patria al Sovrano, e a suoi ministri
Con coraggio battetevi e valore
E splenda la vittoria pei *sinistri*,
Ed allora l'Italia, liberata
Sarà dalla fazione moderata.

Coraggio o prodi, e armati di... programmi
E di schede, marciate sull'arena
Il belligero ardor colà v'infiammi
E il sangue là vi arda in ogni vena
Volino pur le schede, e si percuoti
Senza tregua il nemico con dei voti. »

Ultimo viene il Capitan Bertani
L'omero avvolto nel mantello rosso
Ed agli uomini parla del domani
Dicendo: - « O Guerrieri io son commosso
Di comandarvi... io son commosso e fiero
Di battermi oggi accanto al Ministero

Il regio Ministero non possiede
I nostri sentimenti e la bandiera
Nostra, ma l'occhio nel futuro vede,
Ed il mio core nel domani spera
Oggi appoggiamo il ministero e vani
Non saranno gli sforzi del domani.

Coraggio o prodi e con il core pieno
Di fe' nell'apparir di dì migliori
Dell'urna corriamo al terrapieno
Ed a fette tagliamo gli... elettori
Nemici: un sia il voler... uno il desire
Vincere oggi in prò dell'avvenire.

(Al prossimo numero la fine e cioè la descrizione della grande Battaglia Elettorale.)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Senza commenti di sorta, pubblichiamo la seguente lettera:

Cara Rana!

Chiusa forte 12 Ottobre 1876.

Ho veduto passare S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri seguìto da una trentina di carrozze, di tutti i colori. Passava per Casasola (paese sulla Pontebbana) dove precisamente i lavori non sono nè punto nè poco cominciati, checchè si voglia credere o far credere. - Indovina mo' cosa faceva S. E., nella cui venuta hanno cullato più belle speranze i nostri patrioti, di quelle degli Ebrei nella venuta del Messia? — *Dormiva!* —

E dire che il corrispondente del giornale di Udine, nella sua ingenua buona fede, scrive da Resiutta, che il Presidente del Consiglio veniva in Friuli per vedere « coi propri occhi » la verità delle cose!.. Forse, ma non lo sapeva prima, vedono i Ministri anche con gli occhi chiusi da saporitissimo sonno?

Io credeva, e creder credeva il vero, che i Ministri dormissero poco, poco e di giorno poi... e quando vanno per visitare!.... Uhm! Pazienza se avesse dormito da Gemona a Resiutta, dove i lavori sono, non basta ben diretti e ben comandati, ma benissimo ed attivamente condotti e quasi terminati! Ma da Resiutta a Chiusa, la medaglia si rivolta e fa rivoltare.....

Fortuna per quelli che ne hanno implicato l'interesse! Se si è veduto il bello ed il bene, vuol dire che si crederà tanto più bello e buono quello che si è sognato.

Senti, amica mia, fa posto, fra le tue colonne, a queste poche righe e te ne manderò dell'altre scritte con più flemma e con più estro.

E. F.

Spiegazione del *Rebus* precedente:

IL DIAVOLO INSEGNA A RUBARE MA NON A NASCONDERE.

ENRICO FUSAROLI *Gerente*.

Tip. del Giornale La Rana.

ANNO XII. Bologna Venerdì 27 Ottobre 1876 N. 43.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Semestre L. 2. - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Semestre L. 2.50 Anno L 5

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna - Tip. e Direzione del Giornale - Via di Mezzo S. Martino N. 1825 di facciata al palazzo Bonora.
Roma . Tombolini Gabriele
Firenze . Beltrami Alfonso
Milano . . . Patuzzi Lorenzo
Rovigo . Kredi Santo Cesare
Padova . . Santi e Sandri
Ferrara . . . Carlo Chiesa
Verona . Pozzati Costante
Napoli . . . . E. Romani
Treviso Poggipolini - Depauli
Vicenza . Gio. De Romedi
Venezia Sagramora Giovanni
Mantova . Malacchi e Colli
Livorno . . . Brogi Luigi
Savona . . Moneta Antonio

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

LA GIORNATA

D'UN MINISTRO ITALIANO IN VIAGGIO

(Orario ufficiale)

Ore 8. ant. — Sua Eccellenza si alza, e il Sindaco di Kappa gli porta il caffè, recitandogli un discorso in cui S. E. è paragonata a Tito, e a Cesare Augusto.

Ore 9. Arrivo dell'E. S. alla Stazione, ove il Prefetto gli offre una refezione, e un discorso, in cui l'onorevole Ministro è chiamato il Vespasiano del secolo. (Vivi applausi)

Ore 11. Il Ministro giunge ad N. N.. ove riceve le autorità che gli offrono una colazione, e un brindisi in cui si paragona l'E. S. a Dante, Galileo, e Michelangiolo Buonarotti. (Battimani entusiastici)

Ore 1. S. E. il Ministro arriva a X..... Un delegato di Prefettura, (il s. Prefetto è incomodato dai calli) invita il grande uomo ad un *dejunè*, ove fra lo champagne e il Reno, declama un discorso col quale si loda il ministro, invocandolo come un nuovo Pericle, e un Alcibiade risorto. (Evviva universali)

Ore 3. Arrivo a Y.... e ricevimento officiale. Le autorità introducono il ministro al Restaurant, ove gli apprestano un *lunch* all'inglese e un *toast* americano, col quale si dipinge l'E. S. per un nuovo Cavour fondatore dell'Italia unita, e per un Pico della Mirandola. (Furore indescrivibile)

Ore 4. Il Ministro arriva a Z... a grande volocità. I notabili della metropoli, e provincia, scongiurano il grande uomo ad onorare di sua presenza un banchetto politico, ove si legge una orazione latina in onore del ministro, chiamato un Giustiniano, un Pitt e un seguace di Numa Pompilio 1.° dei Re di Roma. - (*Urrà* assordanti)

Ore 5. L'E. S. si ferma a W.. ove il sotto-prefetto e il Capitano dei Carabinieri complimentano Sua Eccellenza e lo pregano di *merendare* al Restaurant dello stabilimento.

Durante la merenda il Provveditore degli studi declama dei decasillabi, in lode del ministro, emulatore di Salomone, di Platone, di Solone, di Cicerone, ed altri grandi personaggi Greci e Romani in *one*. (Grida di giubilo. Breve sosta a K.... Un gruppo di elettori, capitanati dall'assessore anziano offrono al grande statista il caffè e i gelati, conditi con un discorso politico nel quale si chiama il Ministro Riparatore, un genio più incompreso di Bayron e più immortale di Volta, inventore dell'Elettro Galvano-plastico. (Commozione ed evviva)

Ore 9. Arrivo a (*xx*) I pubblici funzionari, ricevono l'Eccellenza sua e fanno offici onde essa voglia degnarsi di onorare di sua presenza una cena democratico-politica elettorale di 127 coperti.

Dopo cena il Presidente del Circolo Elettorale Progressista, legge un discorso con cui profetizza che l'E. S. sarà il nuovo Messia, il nuovo Maometto, il nuovo Cristo, il nuovo Brhama, il nuovo Buda, la nuova Iside della nuovissima religione universale. (Parossismo furibondo)

Ore 12 pom. — L'E. S. si corica con una colica di basso ventre. Il prof. Scarpa gli offre un purgante, con un discorso nel quale si paragona l'illustre infermo a Ippocrate, a Galeno, restauratori della medicima.

Ore 1. pom. S. E. si lagna dal mal di pancia.
(N. B. - La colica intestina, vieta all'E. S. il prosseguimento del viaggio politico trionfale con mangiate e discorsi).

(Dal Turibolo, Giornale officiale dell'avvenire.)

CORBELLERIE

Alcuni giorni sono un armeno della provincia di *Divos* (Turchia) perdette la sua vacca. — Si mise a cercarla e finì col trovarla nelle mani di un mussulmano. — Questi rifiutò con ragione di restituire la vacca prima d'essersi assicurato che il reclamante fosse il vero proprietario della bestia. — Del resto, aggiunse esso, il magistrato giudicherà il caso.

Si recano infatti da questi, il quale udito il reclamo dell'armeno lo invita a produrre dei testimoni. — L'armeno si affretta a trovarli, e all'indomani fa comparire dinanzi al tribunale tre dei suoi vicini i quali affermano unanimemente che la vacca appartiene al reclamante.

— Adagio, adagio, interruppe il *cadì*, voi siete cristiani e la vostra testimonianza non ha alcun valore; perciò la vacca appartiene allo Stato.

L'infelice armeno, nella sua disperazione, ebbe una felice idea. — Domandò al *cadì* una proroga, l'ottenne e corse a casa. — All'indomani esso tornò trascinandosi dietro un vitello, il prodotto della vacca. — Vi fu uno scambio di tenerezze fra la madre e la creatura. — Il magistrato commosso cedette la bestia all'armeno.

In Turchia la testimonianza di un vitello vale più di quella d'un essere parlante!

Oh, la logica maomettana!!.....

* * *

Splende una magnifica luna.

È appena sera. — È quell'ora sublime tanto cantata dai poeti e celebrata dai romanzieri - l'ora dell'amore.

Due giovani innamorati stretti l'un l'altro usufruiscono di que' beati momenti e di tanto in tanto fanno scoccare ardenti baci.

— Vedi, diceva il giovane alla sua amante, che fra parentesi è una bella e graziosa sposina, che col pretesto di andare in chiesa aveva raggiunto l'amante in un luogo solitario. - vedi quanto è bello l'amore senza testimoni!.. Non abbiamo che la.....

— La luna! urlò un cotale con voce irata, menando un fortissimo pugno sul capo di quel messere, sì che gli aveva strozzata la parola sulla lingua.

Chi era quello sgarbato pugillatore?

Ahimè!.... il marito.

* * *

Un segretario comunale, in seguito ad ordine della Giunta di C.... ha compilata la seguente

Ordinanza

« Se un disgraziato è côlto a rubare un pane viene subito cacciato in *domo Petri* ed il tribunale lo condanna. - Mentre invece i venditori che frodano i compratori e coi pesi e colle misure, se la passano liscia come se la frode fosse un ottimo e plausibile elemento nei commerci.

Per questi motivi resta quind'innanzi vietato alla carta di usurpare il posto della carne sulla bilancia dei macellai.

I contravventori saranno passibili delle pene comminate ai falsificatori dei biglietti di banca. » (sic!)

LA BATTAGLIA ELETTORALE

Poema Eroico Comico

(Continuazione e fine vedi N. 42)

V.

Dei prodi Capitani i fieri detti
Animosi hanno fatto i più prudenti
E belligera fiamma dentro ai petti
Arde dei valorosi combattenti,
Che aspettan fremebondi il gran momento
Di dar l'elettoral combattimento.

Sventolan orgogliose dal sol mosse
Dall'una parte e l'altra, le bandiere,
E le legioni progressiste o rosse
Guardano cupe le verdastre schiere:
E l'une in faccia all'altre allineate
Si lanciano sorrisi, motti, occhiate.

Frattanto i tubatori van suonando
Belliche marcie ed inni guerrïeri
E i comandanti - sguainato il brando -
Corrono fra i pedoni, e i cavalieri,
E co' sguardi animosi e forti detti
Infondono coraggio in tutti i petti.

Vino nuovo in fermentazione

La botte delle elezioni generali è piena. — Il partito Moderato ed il Progressista impazienti del risultato della composizione, vogliono assaggiare il vino non ancora fatto, ma che peraltro incomincia a fermentare. — I partiti Sanfedista ed il Democratico più furiosi degli altri partiti vorrebbero ribaltare la botte, onde riempirla di nuovi e diversi elementi di loro gusto, ma per ora non ci riescono. — A rischiarare la situazione, con tanto di lanterna sta pronto il Giornalismo, mentre abbasso l'Opinione pubblica quasi non vista, benchè da molti creduta ubbriaca forse dall'odore del vino, aspetta il momento propizio onde pronunziarsi con cognizione di causa sul risultato che si otterrà dal contenuto che fermenta.

Una campana echeggia, e con tre squille
Solenni, annuuzia l' ora della lotta.
Balzano i combattenti a mille a mille
Come fiume irrompente in diga rotta,
E volano ai collegi elettorali
I seggi ad assalir presidenziali.

E quà i verdi si batton coraggiosi
Dei progressisti contro e i dissidenti
Vincon quà i verdi, e là si fan gloriosi
Di Agostino i campioni e di Correnti
E in brev' ora, persone con persone
Pugnano irate nella gran tenzone.

Quivi gli eroi condotti da Don Marco
Conquistano il terreno spanna a spanna,
I radicali là s' aprono un varco
I progressisti quì vincon la scranna
E nella gran tenzon più d' un ci perde
Il cappello, l' occhiale e il nastro verde.

La prima lotta cessa, e finalmente
I vincitori siedono sul seggio:
Ha vinto quì il partito dissideute
Vinsero là... i seguaci del pareggio
Quì ebbero fortuna i radicali
Colà le schiere dei ministeriali.

Prende lena un istante il coraggioso
Stuol, e le armi affila nuovamente
Pronto - dopo brev' ora di riposo -
La lotta a incominciar più fiera e ardente
E intanto l' ambulanza co' suoi carri,
Raccoglie tube e laceri... tabarri.

Suonan altre tre squille e i comandanti
Fanno avanzar le schiere in mezzo al campo,
Gridando - È giunto il gran momento!... Avanti!!
Celeri ed infuocate come il lampo
S' urtan le schiere, cozzansi e si vede
L' aere pieno di programmi e schede.

S' ode a destra gridar « *Pareggio o morte* »
E un manipol d' invitti moderati
Si batte contro a radical coorte
La vittoria oscillando da ambi i lati,
Pugna a manca con somma gagliardìa
Il drappel - di Quintino e compagnia.

Quà i dissidenti in breve gruppo stretti
Si batton contro ai battaglion devoti
A Marco, e in breve circolo ristretti
Lancian contro al nemico e schede e voti,
E il nemico risponde, a fermo piede
Gettando contro a loro e voti e schede.

Quà il grosso dell' esercito si batte
Contro i Biellesi, e il general Quintino
Fa fronte colle schiere sue compatte
Al valor delle schiere d' Agostino
E si compiono in breve da ogni parte
Geste degne di Ercole e di Marte.

L' uno da ira e da passione invaso
Lacera del nemico onore e nome;
Un malva prende un rosso per il naso,
E un dissidente è preso per le chiome
Da un Biellese, che strappa dalla zucca
Del Toscano i capei... della parrucca.

Il suol nereggia per l' inchiostro sparso
E pel gran fumo, nero si fa il giorno,
E i campioni alla fin dopo aver arso
L' ultima polve, sperdonsi d' intorno
Aspettando ansiosi l' officiale
Bollettin della pugna elettorale.

E poi, dopo la pugna, i due partiti
Umili... ognor in mezzo a tanta gloria
Proseguono a azzuffarsi, e fieri e arditi
Vogliono per sè stessi la vittoria
E a battersi continuan su due piè
Nei giornali, nei *club* e nei caffè.

X. Y. Z.

AMORE E GRAMMATICA

Un maestro elementare ha inviato alla sua innamorata la seguente lettera:

Vezzeggiativa Signorina!

Desiderando che l' attuale *periodo* di mia vita sia *transitivo* verso miglior *futuro*, vengo a proporle di far meco una perpetua *congiunzione*. — Ignoro se una simile richiesta v' abbia già fatto una *prima o seconda persona*; ma non vorrei esser nemmeno la *terza* a prendermi un rifiuto. — Il mio patrimonio non è molto sostantivo, ma non sono però all'*ablativo assoluto*. — Possiedo una casa di buona *costruzione* abbellita da diversi *oggetti* ed *articoli* di vostro genio. — Essendo poi il mio avere *attivo* e non *passivo*, non verrà per causa mia *diminutivo*, perchè niun può addursi *accusativo* contro me di propendere al *dativo*. — Riguardo alle qualità morali, se fu alquanto *difettivo* il *passato remoto*, l' *analisi* del mio *presente*, può attestarvi come io non sia un *soggetto* da meritarmi disonorevoli *attribuiti*. — Quando voi vi degniate farmi risposta *consonante* alla mia domanda, voi mi renderete un uomo contento senza *comparativo*; anzi la mia felicità giungerebbe al *superlativo*. — E siccome è *positivo* che il mio amore sarebbe ognora *accrescitivo* sino all' *infinito*, tenete per certo che io non oserò mai parlarvi con accento *imperativo*; sarà invece mia *regola* di cercare tutti i modi per compiacervi onde non resti *imperfetta* l' ordine della nostra *concordanza*, finchè mi resta una *particella* di vita. — Ed ove succedono *casi obbliqui* da contristarvi, io non starò *neutro*, poichè in tutti i *tempi* per noi vi deve essere il *participio comune*. — Se finalmente la nostra convivenza *copulativa* darà luogo a qualche *genitivo*, pregheremo l' ente più che *perfetto* a valerci di *verbo ausiliare*, provvedendo al genere maschile e femminile.

Spero adunque cara C..... che non mi negherete la chiesta *coniugazione* altrimenti mi vedreste *declinare* fra le *interiezioni* di sdegno e di dolore.

Che se questo mio *discorso* vi sembra *singolare*, egli è però *indicativo* degli effetti che in *numero plurale* palpitano in cuore.

Io non volli seguire lo *stile* degli adulatori coll' accompagnare il vostro *nome proprio* di *aggettivi* esprimenti le vostre *qualità* personali; ma il mio *nominativo* ricorrendo al vostro *vocativo*, ha spiegato l'animo suo ingenuamente.

La vostra risoluzione al mio *soggetto* potrete farmela tenere in un *modo* più che *indicativo*, dirigendo il vostro foglio fermo in posta al mio *nome* e *qualificativo*.

E. Grammatico

Verona 17 Aprile 1876.

CRONACA CITTADINA

∴ In queste ultime settimane nessun galantuomo si è gettato dalla Torre Asinelli, è nessun Congresso è stato fischiato.

Si è invece terminato il piancito del Pavaglione con grande soddisfazione dei singoli negozianti e delle signorine che preferiscono il Pavaglione a qualunque altra strada, compresa la via delle Oche.

Si spera che col tempo e colla paglia si maturerà completamente il portico, e le pitture alle vôlte, le colonne ripulite, e le botteghe inverniciate faranno bella mostra agli occhi dei passeggieri.

Bortolotti prenderà questa circostanza per proclamare la infallibilità della sua Acqua di Felsina, e Casamorati per non essere da meno innonderà per tre giorni di seguito di acqua di Felsina i fazzoletti dei frequentatori delle Loggie.

Nel gran giorno il guardia-portone dell' Archiginasio vestirà la sua livrea *bleu-ciel*... e i venditori dell' argenteria Cristofle venderanno una tabacchiera d' argento fino per 5 soli centesimi.

Ma non precorriamo gli avvenimenti!

∴ I giornali si succedono con furore crescente.

I supplementi nascono come i funghi, e per un soldo si hanno dei fogli di carta più grandi del fazzoletto da collo del Prof. Rossi.

∴ I muri sono tappezzati di manifesti elettorali.

Le sale pubbliche e private echeggiano di discorsi politici.

I club, e i caffè sono fatti arena di discussioni vivissime.

I crocicchi delle vie e le piazze sono il campo di ardenti questioni.

Fra poco le urne apriranno la loro bocca, e inghiotiranno le schede... e così per un 20 giorni il pubblico sarà occupato.

∴ Dobbiamo segnalare un profondo dolore... un dolore degno della pubblica compassione.

L' addolorato è il Cuccoli figlio, pubblico marionettista della Piazza V. E.

Un terribile competitore egli ha ritrovato nel Signor Prandi Bresciano, direttore del famoso teatro di marionette meccaniche.

Il *Faggiolino* Bolognese è vinto dal Bergamasco *Arlecchino*. - Rivoluzione... sino nei burattini!

I giornali dicono che a furia di calci e spinte, come si suol dire, la Porta ha accettato l' armistizio di sei settimane.

Gli stessi giornali poi soggiungono che una nave inglese è partita da Filadelfia portando seco 13 milioni di cartuccie per la Turchia.

A proposito di armistizio! Bisogna concludere che i 13 milioni di cartuccie sono appunto state acquistate per cominciare ad imbastire la pace.

Leggesi nel *Fanfulla*:

« La Dolores non è piaciuta a Bologna per quanto fosse inerpretata dalla Galletti. Il successo è stato - direm così - doloroso per l' autore..... e per gli spettatori, aggiungiamo noi che avemmo la brutta ispirazione di spendere la non rotonda somma di lire 9 (dico nove) a testa per assistere a sì languente spettacolo.

Fra i pellegrini spagnoli che andarono compunti a baciare la pantofola a Pipietto, ne sono stati arrestati alcuni in Civitavacchia come spenditori di *marenghi falsi*.

Che i sacchetti d' oro offerti a Pipietto fossero ripieni di tale metallo falsificato? In tal caso il Papa li passerà a Ghergia l' ottonaio per ragione di competenza.

Mà se i sacchetti offerti a Pipietto avessero contenuto dei marenghi falsi, come sarebbe rimasto di princisbecco il prigioniero ed i magnati che lo accerchiano! Essi avrebbero avuto motivo di trasmutare la benedizione papale impartita ai fedeli, in una bella e robusta saetta di prima qualità.

SCIARADA

1 Son nulla, son poco
Così come sto;
Ma postomi in giuoco
Valere potrò.

2 Son nulla, son poco
Nel Gallico suol,
E messo nel giuoco
Nessuno mi vuol.

3 Sei tutto, sei solo
Di te sei signor.
Sei tutto, sei solo
Se vivi o se muor.

1 2 3 Di perle di amori
Romantico ostel.
Ha vaghi i suoi fiori,
Ha splendido il ciel.

Prof. Vincenzo Buongiovanni.

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana.